

L'uomo troppo amato

Doce la primavera, ma un po' sgarbato: intorpidisce lo spirito e il cervello, e allo stesso tempo tormenta di un desiderio di novità, di mutamenti, di avventure romantiche, sentimentali, destinate a morire prima ancora di affermarsi. Ma di primavera che bisogna sopportare volentieri, come il mal di testa, i bruscoli sulla pelle, la nessuna voglia di mangiare e la gran voglia di dormire, tipiche caratteristiche della stagione.

Non avevamo sofferto anche Mariella e io che non rianimo una piccola chiesera, l'avventura romantica e sentimentale. E venne anche quella.

Conoscevo già da parecchio tempo, ma poco e male, Rino Caleri; forse perché in quei giorni ci amavamo molto, diventammo amici.

Ma perché la nostra amicizia potesse amplinarsi, chiamammo a condividere Mariella. E ne fummo felici tutti e tre. Stavamo molto bene insieme, anche perché Rino Caleri aveva una specialità, quella di creare delle atmosfere suggestive a base di belle parole, di ricordi di viaggi e di un tenue, non affettuosamente filosofeggiare che s'intonava perfettamente col nostro stato d'animo di quei giorni e con quell'angoscia dello spirito.

A pranzo insieme, al caffè, al cinematografo, finché una sera si decise una gita: in automobile; partenza da Roma, metà Cannobbio dove Rino Caleri possedeva una villa, proprio per una fortunata combinazione, visto che lo avevo espresso il desiderio di conoscere i paesaggi del Lago Maggiore. Ne fui felice. Mariella e Rino altrettanto.

Partimmo in un'alba tutta pallida e rosata che s'intonava perfettamente alle nostre due carognate, rosata quella di Mariella, pallida quella di Claudia detta Yuki.

Prima di partire, veramente, Rino Caleri, che era un uomo perfetto, aveva espresso dei dubbi che aveva confidati in gran segreto alla mia persona.

Per quanto mi riguardava, mi aveva detto: «Non temete che la vostra amica s'innamori di me? So tanta paura. La sento così debole...»

A Mariella aveva detto la stessa cosa: «Voglio Iddio che Yuki non provi amore per me... Mi sembra abbastanza forte... Ma non si sa mai...»

Energicamente, soprattutto per non perdere quel viaggio e quell'amico inimitabile, avevamo garantito a vicenda, io per Mariella e Mariella per me, la perfetta solidità dei nostri cuori.

Rino Caleri ci disse rassicurante: a turno, si daranno il cambio al volante Rino e Mariella. Quando l'uno o l'altro erano stanchi, si fermavano a riposare con la testa sulla mia spalla; cosa che, confesso, non mancava di procurarmi un leggero fastidio. Ma tant'è, doveva rendermi utile anch'io...

Arma, Stress, Cannobbio. Un incanto. Arrivammo finalmente con le prime stelle e le prime luci sul lago, alla villa sconosciuta. Era meravigliosa. Eravamo una po' commosse e anche un po' raffreddate, cirostanza banale che guastava un po' la poesia dell'atmosfera. Ma era l'atmosfera della primavera; anche quella.

Guidate da Rino, varcammo la soglia ignota. La macchina, dopo avere attraversato un lungo viale ombroso e profumato, si era fermata dinanzi a una scalinata di marmo. Rino scese, disse con voce perfettamente chiara (egli non si era raffreddato): è un uomo forte...

Qui siete in casa vostra, amici miei...

E di essere in casa nostra quel momento. Rino era veramente un uomo perfetto. Peccato soltanto che fosse troppo stito e dovesse spezzarsi in due, quando parlava un noi che siamo piuttosto piccole. Ma era un particolare senza importanza. Per il resto, ogni cosa andava bene.

Nella villa c'era tutto quanto più caro a me: dei chimoni a draghi rosa d'oro che lo indossavo, stralandomi mollemente sulle grandi pelli di orso bianco stese sui pavimenti; delle scatole lacustre colme di cioccolatini e di pasticci alle quali io attingevo avidamente mentre componevo versi, cose deprecate che da molto tempo non mi era più succeduta.

E poi - meraviglioso! - dai balconi vasi cinesi cadevano a quando a quando sulla mia testa petali di rose che si stoglievano.

Nella villa c'era anche tutto quello che piaceva a Mariella: una biblioteca, una radio, dei dischi di dolcissime canzoni orientali e delle comode poltrone di velluto scuro, ove Mariella che detestava sdraiarsi per terra come sembrava più bianca e più blanda.

Ma perché diavolo non si innamorava di lui? - pensavo fra me e me, ascoltando Rino Caleri che ci parlava di problemi trascendentali, degli usi e costumi spagnoli o dei suoi nostalgici ricordi bulgari...

Voglio sperare che, almeno per ricambiarmi la cortesia, Mariella pensasse la stessa cosa nel momento in cui, per un istante, si affacciò nella camera di Yuki?

L'unico a non pensarci era Rino. Era un uomo un po' strano, un po' misterioso. Si chiudeva a chiavella la sua camera, mentre io e Mariella non ci curavamo

affetto di prendere tale precauzione che ci sembrava inutile.

Come calmo e sereno splendeva il lago sotto il cielo.

E come odoravano i fiori sotto le stelle!

Rino non permetteva mai però che rimanessimo a lungo in giardino: aveva paura. «Lo diceva a me, a bassa voce, quando Mariella non mi era vicina e a bassa e Mariella, quando io mi allontanavo per un momento:

«Andiamo... andiamo... questi chiacchi di luna possono esercitare un'influenza nefasta... non vorrei che la vostra amica s'innamorasse di me...»

Una mattina fu decisa la gita, in vaporetto, da Stress alle Isole Borromeo. Ah, quelle Isole Borromeo! Tanta luce, tanto azzurro, tanto profumo d'ora nell'aria, che io e Mariella non potevamo trattenerci dall'esclamare, in un impeto di riconoscenza per colui che ci aveva donato tanta gioia: «Oh, grazie! Come siete stato buono, come siete stato gentile a condurci qui!

Rino ci guardò torvo: certo pensava che cominciavamo ad innamorarci di lui tutte e due...»

E propose il ritorno. Lo accettammo con un po' di tristezza: la città, il lavoro, le preoccupazioni, la realtà, infine, dopo il sogno.

La villa rinchiusa le cancellate del suo giardino; all'oscuro delle stelle, Mariella e io ci portavamo un boccio di rosa che doveva giungere appassito a Roma.

Rino Caleri ricondusse a casa Mariella; ricondusse a casa me.

Poi non lo vedemmo più per molti giorni. Lo cercammo alle nostre abitazioni, ma non lo trovammo. Non si sapeva spiegarci la ragione di tale cambiamento, cerchiamo con tutti i mezzi, da buone amiche quali all'udavamo di essere per lui, di sapere. Nulla. Si rinchiusava in un mutismo ostinato. Dopo lunghi stenti, Mariella, da sola, riuscì a farlo parlare.

Non avete colpa voi - egli le disse con un sorriso amaro sul volto che appariva pallido e smagrito. «E' il mio destino che vuole così. Io avevo creduto ad una amicizia pura fra di noi. E invece... invece... è la confidà a bassa voce... Claudia...»

Yuki? Interrogò ansiosa Mariella. «Ditemi, che cosa ha fatto?»

«Si è innamorata di me, lo so. Ne sono sicuro. In otto giorni, ha scritto ventiquattro poesie. Ed è più di quanto lo possa sopportare. Sempre l'amore, sempre l'amore, quando io offro solo l'amicizia. Yuki, io non lo sopporto. Ma lei non ha capito. E' il mio destino di non essere capito mai. E' stato sempre così: in Tunisia, in Spagna, in Bulgaria...»

Da parte mia, pensai che era inutile interrogarlo. Mi avrebbe certamente risposto: «Non è colpa vostra, Yuki. E' della vostra amica. Mariella mi ha detto profondamente. Da quando mi conosce, cambia un cappello il giorno. Mi ama... Ed io non le avevo offerto che una pura amicizia...»

Ma Mariella ed io l'avevamo invece capito benissimo: l'uomo perfetto, il creatore di atmosfere squisite, aveva soltanto una piccola pecca: o, un'inezia: ma che bastava a rovinare tutto. Era troppo vanoso, troppo presuntuoso. Si illudeva che tutte le donne dovessero innamorarsi di lui...

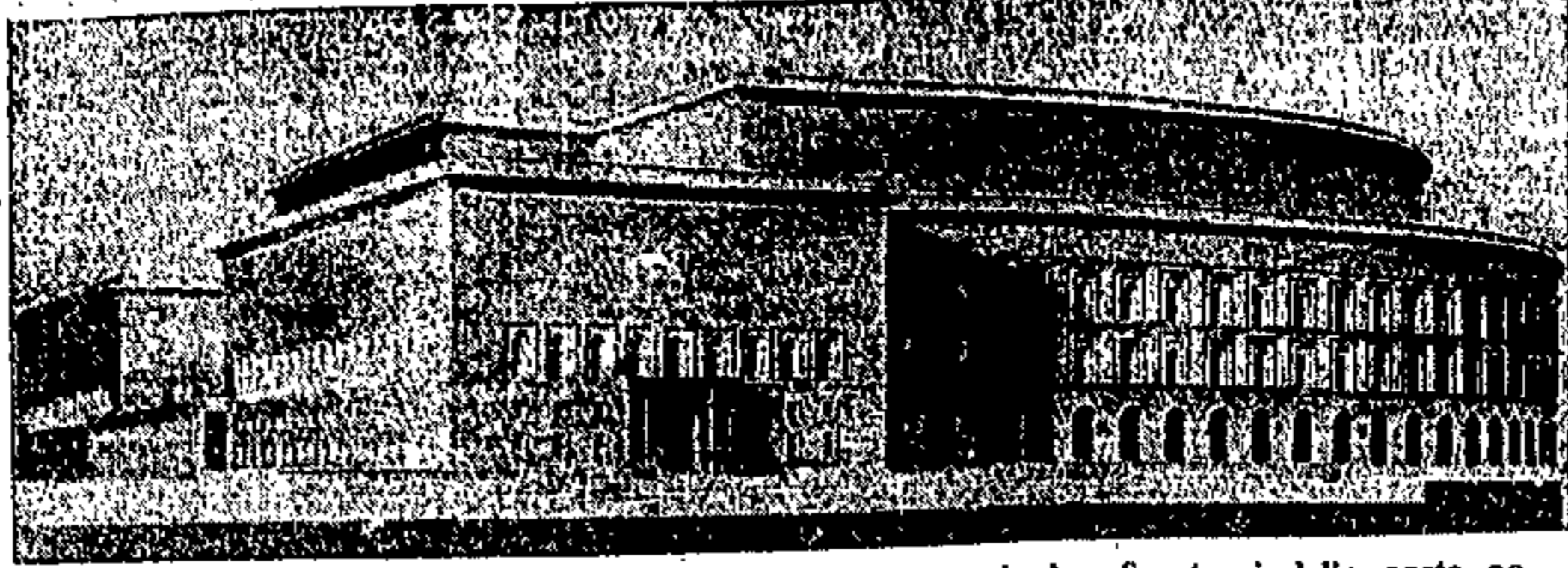
Rosa d'Este

Modello della Casa del Congresso a Norimberga. I due piani a finestroni della parte posteriore ricordano esempi di architettura romana (di Ludwig Ruff)

Il nome di Adolfo Hitler può essere citato fra quelli dei grandi architetti tedeschi: egli è architetto non solo nel senso greco della parola (cioè di supremo signore di opere architettoniche, di coordinatore e moderatore) ma anche nel senso più specifico e pratico. E' noto che Hitler dedica volentieri le ore di sosta dalla lotta politica a questa sua antica passione: qualche casa dell'antico e moderno è disegnatore peregrinante fra Monaco e Vienna e restato ancora vivo nello spirito del Führer Cancelliere. Per lunghi anni egli ha collaborato con Paul Ludwig Troost nel dare alla Piazza Reale di Monaco quel volto oggi a tutti familiare (Templi del Cidru nazionale-socialista, l'Arte Tedesca) e nell'effettuare quella Casa del Congresso di Norimberga che è stata l'ultimo esempio di architettura tedesca di Hitler abba sognata. E' naturale che grande cura Hitler abbia portato alle nuove costruzioni di Monaco, la città più vicina al suo cuore per il tormento fecondo con cui visse gli anni di vigilia: in questi ultimi tempi egli ha rivolto la sua attenzione a Berlino, che, mandando a spasso la grandiosa trasformazione che dovrà svoltare la massiccia metropoli della Sprea, che sinora è stata una città possente ma non bella. Ed Hitler sorreggia personalmente le demolizioni e le ricostruzioni: spesso lo si vede comparire nella zona intorno a Potsdamer Platz ed alla Potsdamersirasse (la zona più in cantiere) e con Albert Speer il Sovrintendente per i disegni, presso Albert Speer è tipico rappresentante dei nuovi architetti tedeschi: a soli 33 anni l'architetto di Mannheim ha già al suo attivo (oltre ai piani per la Festa del Raccolto sul Bückeberg) quella che si potrebbe definire la «Città del Partito»: il complesso di costruzioni, vie, spiazzi, che nel settembre di ogni anno recitano centinaia di migliaia di persone per il Congresso del Partito Nazional-socialista.

Troost e Speer sono i nomi più noti, per la monumentalità delle opere: vicino a loro una schiera di giovani (intendiamo giovani di spirito) tenta seriamente di dare espressione nella pietra alla nuova volontà costruttiva che oggi va rinnovando volentieri l'Europa. Quasi un funzionalismo nuovo, dettato dai nuovi spiriti della Rivoluzione, in-

ARCHITETTI della nuova Germania



Modello della Casa del Congresso a Norimberga. I due piani a finestroni della parte posteriore ricordano esempi di architettura romana (di Ludwig Ruff)

forma i tentativi più interessanti della architettura tedesca d'oggi. Riformiamo l'attenzione sulla «Odensburg» nazional-socialista, eretta da Gimmens Klutz a Vogelsang nella Effel: cioè uno di quegli edifici dove il Nazional-socialismo fa compiere un tirocinio pratico e teorico ai futuri gerarchi. Questa «Rocca» di Vogelsang (altra notevole architettura tedesca) è quella che sorge a Southofen, nell'Alpi bavarese; si ispira evidentemente a certi esempi di antica architettura germanica: nuda, ma forte, e d'una austerità quasi monacale; le basse costruzioni si quadrano bene nel paesaggio aspro e mosso.

Era ben naturale che all'aeronautica fossero state dedicate in Germania grandiose costruzioni: l'architetto Ernst Sagebiel di Braunschweig è l'architetto per eccellenza della aeronautica tedesca. Insieme a Paul Wendt, ha progettato il nuovo aeroporto di Berlino, la città più vicina al suo cuore per il tormento fecondo con cui visse gli anni di vigilia: in questi ultimi tempi egli ha rivolto la sua attenzione a Berlino, che, mandando a spasso la grandiosa trasformazione che dovrà svoltare la massiccia metropoli della Sprea, che sinora è stata una città possente ma non bella. Ed Hitler sorreggia personalmente le demolizioni e le ricostruzioni: spesso lo si vede comparire nella zona intorno a Potsdamer Platz ed alla Potsdamersirasse (la zona più in cantiere) e con Albert Speer il Sovrintendente per i disegni, presso Albert Speer è tipico rappresentante dei nuovi architetti tedeschi: a soli 33 anni l'architetto di Mannheim ha già al suo attivo (oltre ai piani per la Festa del Raccolto sul Bückeberg) quella che si potrebbe definire la «Città del Partito»: il complesso di costruzioni, vie, spiazzi, che nel settembre di ogni anno recitano centinaia di migliaia di persone per il Congresso del Partito Nazional-socialista.

Troost e Speer sono i nomi più noti, per la monumentalità delle opere: vicino a loro una schiera di giovani (intendiamo giovani di spirito) tenta seriamente di dare espressione nella pietra alla nuova volontà costruttiva che oggi va rinnovando volentieri l'Europa. Quasi un funzionalismo nuovo, dettato dai nuovi spiriti della Rivoluzione, in-

forma i tentativi più interessanti della architettura tedesca d'oggi. Riformiamo l'attenzione sulla «Odensburg» nazional-socialista, eretta da Gimmens Klutz a Vogelsang nella Effel: cioè uno di quegli edifici dove il Nazional-socialismo fa compiere un tirocinio pratico e teorico ai futuri gerarchi. Questa «Rocca» di Vogelsang (altra notevole architettura tedesca) è quella che sorge a Southofen, nell'Alpi bavarese; si ispira evidentemente a certi esempi di antica architettura germanica: nuda, ma forte, e d'una austerità quasi monacale; le basse costruzioni si quadrano bene nel paesaggio aspro e mosso.

Era ben naturale che all'aeronautica fossero state dedicate in Germania grandiose costruzioni: l'architetto Ernst Sagebiel di Braunschweig è l'architetto per eccellenza della aeronautica tedesca. Insieme a Paul Wendt, ha progettato il nuovo aeroporto di Berlino, la città più vicina al suo cuore per il tormento fecondo con cui visse gli anni di vigilia: in questi ultimi tempi egli ha rivolto la sua attenzione a Berlino, che, mandando a spasso la grandiosa trasformazione che dovrà svoltare la massiccia metropoli della Sprea, che sinora è stata una città possente ma non bella. Ed Hitler sorreggia personalmente le demolizioni e le ricostruzioni: spesso lo si vede comparire nella zona intorno a Potsdamer Platz ed alla Potsdamersirasse (la zona più in cantiere) e con Albert Speer il Sovrintendente per i disegni, presso Albert Speer è tipico rappresentante dei nuovi architetti tedeschi: a soli 33 anni l'architetto di Mannheim ha già al suo attivo (oltre ai piani per la Festa del Raccolto sul Bückeberg) quella che si potrebbe definire la «Città del Partito»: il complesso di costruzioni, vie, spiazzi, che nel settembre di ogni anno recitano centinaia di migliaia di persone per il Congresso del Partito Nazional-socialista.

Troost e Speer sono i nomi più noti, per la monumentalità delle opere: vicino a loro una schiera di giovani (intendiamo giovani di spirito) tenta seriamente di dare espressione nella pietra alla nuova volontà costruttiva che oggi va rinnovando volentieri l'Europa. Quasi un funzionalismo nuovo, dettato dai nuovi spiriti della Rivoluzione, in-

I missionari della Consolata del Gimma

ROMA, 11.

«La Corrispondenza» è in grado di dare oltre esatte sullo sforzo magnifico compiuto dalle Missioni della Consolata nel Vicariato Apostolico del Gimma in appena due anni dal loro ritorno sul campo dell'apostolato.

Le stazioni di missione principali erano nel 1934, dieci, nel 1938 sono trentatré; le stazioni secondarie da 5 sono diventate 12; 1 missionari sacerdoti da 22 sono ora 79; 1 missionari conduttori da 6 sono diventati 21; le Suore della Consolata da 53 sono salite a 73; i cristiani indigeni da 3.376 sono passati a 10 mila 718; i cristiani esteri da 135 a 7.500; i catechisti da 243 a 2.270; i maestri catechisti da 21 a 75; i catechisti da 2 a 26; nel 1934 non esistevano catechisti battezzati, né catechisti battezzati: oggi i primi sono 24, le seconde 18.

I battesimi amministrati nell'anno decorso sono: 1.514 battesimi solenni di adulti; 1.800 di bambini; 1.264 in punto di morte.

Il Seminario indigeno di Umbo conta oggi due alunni dei corsi teologici, ed una dozzina di alunni del piccolo Seminario. Il monastero indigeno, con sede a Comto, ha dodici religiose, denominate le «Anelle della Consolata».

Le scuole elementari sono 29, con 2085 alunni e 294 alunne. Primeggia per importanza la scuola per europei di Gimma e quella di Addis Abeba, nonché il Collegio per i figli dei Capitani in Addis Abeba. Si va del pari riorganizzando l'insegnamento industriale in ben 11 centri, i quali contano 400 alunni. Degno di particolare menzione il campo sperimentale di Guder dove, sotto la direzione dei missionari, il lavoro degli indigeni, vengono sperimentate 40 qualità di fagioli. Anche i laboratori industriali di Comto e Umbo sono in piena attività. Missionari e suore esplicano pure la loro opera di assistenza in 21 orfanotrofi (568 orfani), 5 ricoveri per vecchi (50 ricoverati), 2 lebbrosari (72 ricoverati), 14 dispensari medici (75 mila consultazioni all'anno), 3 ospedali (150 letti). Il 28 matrimonio cristiani celebrati nel 1938 sono diventati 239 nel 1938.

Il Seminario indigeno di Umbo conta oggi due alunni dei corsi teologici, ed una dozzina di alunni del piccolo Seminario. Il monastero indigeno, con sede a Comto, ha dodici religiose, denominate le «Anelle della Consolata».

Le scuole elementari sono 29, con 2085 alunni e 294 alunne. Primeggia per importanza la scuola per europei di Gimma e quella di Addis Abeba, nonché il Collegio per i figli dei Capitani in Addis Abeba. Si va del pari riorganizzando l'insegnamento industriale in ben 11 centri, i quali contano 400 alunni. Degno di particolare menzione il campo sperimentale di Guder dove, sotto la direzione dei missionari, il lavoro degli indigeni, vengono sperimentate 40 qualità di fagioli. Anche i laboratori industriali di Comto e Umbo sono in piena attività. Missionari e suore esplicano pure la loro opera di assistenza in 21 orfanotrofi (568 orfani), 5 ricoveri per vecchi (50 ricoverati), 2 lebbrosari (72 ricoverati), 14 dispensari medici (75 mila consultazioni all'anno), 3 ospedali (150 letti). Il 28 matrimonio cristiani celebrati nel 1938 sono diventati 239 nel 1938.

PONTENUOVO TERMOPILI DI CORSICA

Un pugno di montanari eroici comandati da Pasquale Paoli contro trentamila francesi



Pontenuovo (Xilografia di Giammari)

Alle strette di Morosaglia nel 1755 nascava da Giacinto Paoli e da Dionisia Valentini di Pastorella, colui che doveva un giorno diventare il padre della Patria, il più grande patriotta del '700: Pasquale Paoli.

La via dell'esilio, dolorosamente percorsa dai compatriotti del nostro Risorgimento, si chiudeva e compattare la fragilità umana. Questa energica opera di risanamento fu intesa ed approvata dal popolo corso che ebbe una sensazione nuova per esso, di uno Stato e di un capo di Stato veramente al servizio della giustizia al di sopra di ogni interesse particolare. L'amministrazione di questa giustizia è nel concetto di educazione morale e politica, mezzo di elevazione sociale che esclude e punisce e severamente la vita del fuori legge; vita vissuta ed allegramente sentita da una popolazione sempre pronta ad applaudire a qualsiasi impresa che risvegliasse in essa l'antico spirito guerriero. Ma Pasquale Paoli, sa che nel suo popolo è profondamente ancorato il senso della giustizia e che vivo e fecondo nella coscienza del corso, questo elemento lo spingerà a sottoporre alla sua riforma che farà dello Stato il suo, inesorabile e potente giudice.

Vanti i pericoli di disgregazione interna il Paoli si accinge ad elevare il livello intellettuale del suo popolo; ad incoraggiare l'agricoltura, a risvegliare l'industria e dare vita al commercio languente. Fonda a Corti una Università, fa bonificare le terre povere, fa piantare ulivi, favorisce lo sviluppo e favorisce l'incremento, nomina dietto delegati all'agricoltura. S'interessa vivamente dello sfruttamento delle miniere di piombo e di rame che formano materia per le industrie di guerra e, per affermare la libertà sovranità dell'isola, istituisce a Murato una zecca che dal 1761 in poi emette monete di rame, d'argento e d'oro. Fa costruire navi che serviranno per il duplice scopo del commercio e della guerra, getta le basi di un nuovo porto: Isola Rossa; fa aprire a Corti una stamperia nazionale, istituisce la pubblicazione di un giornale mensile di politica («Il ragguaglio dell'isola di Corsica»), e tre mesi dopo la sua nomina a Generale, presenta alla Consulta d'Orezza una costituzione che doveva, salvo alcune ulteriori modificazioni, essere per 15 anni la carta fondamentale del libero Stato della Corsica.

Questa costituzione che traveva alimento dal passato fu dal Paoli, studioso di economia, di storia e di filosofia, rinnovata, animata e guidata, verso la rude sapienza, aspra e genuina, scaturita dal buon senso dei pastori e dei pescatori di Corti.

Ma un rombo di cannone si fa-

sentire dalle lontane Gallie. Dalle nuvole si addensano sulle sorti di quel popolo il cui solenne motto era giurato di vivere libero o morire. Trentamila soldati sbarcati nell'isola, straziano il corso con il ferro, il fuoco e la fucilazione. Il Colombo echeggia lugubre nelle conche selvagge di Corsica, chiamando:

«I popoli alla guerra! I montanari, i tennerari cinghietti, gli archibucchi, gli imberbi, i vecchi e canuti caporali, i Tribuni esperti nel maneggiare le armi, si strinsero attorno al Padre della Patria, coscienti di combattere per un puro e nobile ideale, per una non lontana unità dell'Italia. Per quattro anni, dopo l'infame trattato di compra e vendita di Terrasini, la guerra continuò, ma alle prese, in Corsica, l'esercito più agguerrito del mondo e le esigue ma valorose schiere di montanari che senza misurare né sottomettersi, si battono ripetono a Ponte Negro la gesta gloriosa con l'uscita da Leonida alle Termopili».

Finì il 1795, 5 maggio 1749, segna la storia del nostro Risorgimento: uno dei giorni più infamanti e più gloriosi, ed è ben più di un triste e glorioso ricordo: è l'affermarsi della coscienza italiana dei corsi pronti, come lo furono i confratelli dell'Italia tutta, a scagliarsi contro qualsiasi popolo che volesse minimeamente infrangere o soggiogare il loro benedetto suolo. Il fiume Golo trascinato nelle sue acque insanguinate, quasi per portarle ad altre sponde, le spoglie di quei fantasi di guerra, di quegli eroi che seppero contrastare a viso aperto il suolo della Patria all'invasore prepotente e non piegare di una pollice la fronte altera. La stella del Paoli aveva ormai compiuto la sua luminosa strada ed l'ira di abbandono s'impiava per la storia della Corsica.

Ritrasa la via dell'esilio, il Paoli si rifugiò a Livorno, in quella Toscana sempre ospitale. E dopo breve soggiorno si recò a Londra presso Sua Maestà britannica, ero di ancora nella bontà dei vincitori. Ma tutto quello che fu l'opera sua di redenzione doveva ormai spegnersi sotto i celi nebulosi di Londra. La dolorosa monotonia dei giorni d'esilio, la solitudine che lo circonda, l'isolamento

to privo d'affetto e d'amicizia gravano su quell'anima che non uscì mai in generali lamentose. Questo gran vecchio che lascia la Patria per la terza volta con generosa fierezza e se ne va incontro alla più desolata vecchiaia in terra straniera, riscatta largamente con tanto nobile soffrire qualsiasi



Pasquale Paoli

si errore che pure avrà commesso illudendosi in uno straniero liberatore. La lunga vita del Paoli, oltremodo vissuta in un alto ideale di libertà, si chiudeva in sena pace il 5 febbraio 1807 a Londra fra i pochissimi fedeli che ancora gli restavano. Sepolto a San Pancrazio, un busto gli fu eretto nell'Abazia di Westminster, e solo

Un romanzo di Lauri Volpi

È annunciato per i tipi della casa editrice «Carbocco» la pubblicazione del romanzo di Lauri Volpi «La prode terra» ovvero «L'eterno della follia». Il fascino tenace che ha esercitato brillantemente esordito nel campo della letteratura con il volume autobiografico «L'equivo» ha con questo romanzo rivisitato artisticamente il doloroso dramma della Spagna martoriata conquistata dall'Ingresso del Re di Spagna. Col permesso dell'autore e dell'editore pubbliciamo un interessante brano:

Don Luis, sulla soglia della casa, picchia. Dalla finestra a pian terreno un viso di donna si affaccia, guarda, esita. Riconosciuto il visitatore, esclama: «Ah, siete voi, Don Luis. Entrate. Non vi avevo subito riconosciuto con quella barba...»

Don Luis trovò il suo amico tranquillamente intento a dipingere.

«Evviva! Qual bel tempo! mena, amico mio! Non ci vediamo da una settimana - disse il pittore senza interrompere il suo lavoro.

«Come stai Beltram? Sessant'anni, ma Valencia è non questo modo. Ho visto cose tremende. Sono stanco, emozionato. Ho sete. Non ho trovato un filo d'acqua. Fontane mure, negozi serrati. Facee bische, barbare. Immagina: la cattedrale, il teatro, gli arazzi, gli arazzi, il teatro, il teatro è dilagante in una nuvolaglia immonda che soffoca e strangola Valencia. Fattore in terra, in cielo, nelle anime e nei corpi. Te beato! Tu hai la tua d'ing arte dei colori e vivi nel mondo come Archimede quando le truppe di Marcello assediavano Siracusa...»

Marita, porta delle pesche a Don Luis.

Don Luis avidamente, ne morse una. La lingua, indurita come cuoio per l'arsura, incominciò ad inumidirsi. Beltram, il pittore della Huerta, delle risie, de las baracas, del cielo opaco de los conquistadores, visto l'amico meno inquisito, prese il suo bicchiere e disse: «Luis, da una settimana che non vieni qui nel mio studio, mi sembri assai mutato. Perché così grande alterazione?»

«Ho visto cose che fanno drizzare i capelli. E' assurdo che la nostra gente abbia potuto discendere a tanta abiezione. Ho visto col lavoro degli indigeni, vennero sperimentate 40 qualità di fagioli. Anche i laboratori industriali di Comto e Umbo sono in piena attività. Missionari e suore esplicano pure la loro opera di assistenza in 21 orfanotrofi (568 orfani), 5 ricoveri per vecchi (50 ricoverati), 2 lebbrosari (72 ricoverati), 14 dispensari medici (75 mila consultazioni all'anno), 3 ospedali (150 letti). Il 28 matrimonio cristiani celebrati nel 1938 sono diventati 239 nel 1938.

«Ma tu non hai visto, Beltram - rispose Don Luis - quel che ho visto io, poco fa. Opere d'arte che adori, la vita umana che onori, sono state distrutte per istinto di malvagità. Ma, soprattutto, è stata distrutta la bellezza. Sì, la bellezza delle nostre donne. Già, bellezze che il tuo pennello ha ritratti nel magistero di colori, nella espressione di dolcezza amorosa, e di desiderio ardente, ho visto stravolte, feroci, inverosimili. Non erano più donne. Erano Menadi scatenate, erano l'incarnazione delle Erinini. Si diceva che il cunto della Madonna era così radicato nell'animo del popolo, anche di quello sovversivo, che nessuno aveva mai osato profanarlo. Ma, per un istante, si diceva che qualunque oltraggio clandestino avrebbe fatto scattare in piedi, come un suo uomo, la gente delle città e delle campagne. Stamane, le finestre erano grinfinate, in mezzo alla folla molti avevano l'aspetto di chi non aveva più una massa a porre un limite allo scempio. Tutta una popolazione può divenire atea e barbara dalla notte alla mattina? Manipoli di ribaldi possono far tremare una intera città? Ebbene, nessuna ragione. Tutti pietrificati, tutti i virgoli che affumicano Valencia e la ricoprono di una coltre funerea. E' orribile, Beltram. E' orribile.

«Si, tutto ciò è deplorabile - rispose il pittore, sereno come il suo quadro - deplorabile, ma il tuo quadro non mi sorprende. Tu hai vissuto molti anni fuori della Spagna. A New York ci vedemmo nei tempi della prosperità. Vissi laggiù con la speranza di ritornare qui alla speranza di un'isola che non uscì mai in generali lamentose. Questo gran vecchio che lascia la Patria per la terza volta con generosa fierezza e se ne va incontro alla più desolata vecchiaia in terra straniera, riscatta largamente con tanto nobile soffrire qualsiasi

la ingenuità dei bravi ragazzi che di giorno lavorano la zolla e la sera vengono qui ad apprendere l'arte dei colori, ho trovato una purezza di pensiero, di concetti, di immagini, che non mi è stato possibile rintracciare nella melenzambina dei Senoritos effeminati e imbelli, che si alzano a mezzogiorno e confondono lo stomaco disappacifico col bicchierotto di Nello.

Volpi il suo sguardo intorno. Questa vecchia terra di Spagna ricca di suolo e di sottosuolo è stata, forse, coltivata e penetrata per produrre la ricchezza necessaria alla distribuzione più equa del benessere sociale? A Valencia, le grotte, nella Castiglia, le capanne, in Aragona, cuociono miserabili, senza acqua, senza luce, sembrano abilitazioni degne di un popolo intelligentissimo, sensibile, anche se rassegnato e mansueto? Da secoli, gli aristocratici, i militari e il clero compassionano e confortano con elemosina una maggioranza derelicta. Non è il raggio del cinema, che le classi dirigenti siano benevole, l'assistenza sociale non deve limitarsi a creare qualche ospedale, ad allestire mense pubbliche, a distribuire latte alle madri abbandonate. Il danno non deve più marciare negli scrigni, nelle casse blindate delle banche, nei ripostigli sotterranei. Distribuire la ricchezza nel lavoro non è condiscendenza; oggi è un dovere sociale dei ricchi impiegare tesori nel fecondare i latifondi, nell'estrarre e condurre l'acqua delle montagne a consolare le terre a un diritto del popolo. Il lavoro dignità di vita, riposo istruttivo. Il mondo non è rimasto al medioevo. Il mondo, amico mio, cammina, anzi, precipita. E' orribile quel che sta avvenendo. Ma non mi scorrendo il popolo quando si vedeva, non il lavoro di loro, vi viamo al margine dell'universo sensibile, sulla soglia siderale del mondo, che non giunge ai nostri occhi ma penetra nel profondo della nostra anima. Qualunque cosa avvenga, che siano i colori e dei suoni e abbiamo sognato creature superiori a quelle viventi, abbiamo il nostro premio. Ognuno avrà quel che ha dato. Noi abbiamo diffuso il bene dell'intelletto; abbiamo parlato a fantasmi d'Intellecto. Le, siamo

«Senorito! Senorito! - entrò gridando Marita. - Le pescherole, venute dal Grao, raccontano che sulle gradinate delle chiese hanno esposto scheletri e cadaveri di frati e di monache. Hanno scoperto le tombe sotterranee e violato le tombe nel cimitero. E' mai possibile? Dicono che a Valencia hanno ripescato i cadaveri gettati durante la notte nei canali, che costeggiano la strada del Saler. E' mai possibile?»

«E' impossibile, Marita. Sono esagerazioni di fantasie scalmate - disse Beltram.

«Ma no, Senorito. Le pescherole venute al Grao. Sono venute stamane al mercato. E ora tornano alle loro case. Dicono che hanno visto coi loro occhi i cadaveri sugli ingressi delle chiese.

«Non vuol dire, Marita, che siano vittime delle rappresaglie di questi giorni. I cadaveri saranno stati esposti come ammonimento - rispose il pittore.

La ragazza tornò convinta e accendette alle sue frecce. Don Luis ammutolì per la impressione violenta, poi si alzò, e giunse sulla soglia dell'uscio, salutò l'amico, dicendo:

«Addio Beltram. Se si troverai in angustia, ricordati che a Toledo hai la tua casa. Domani, tornerò alla mia città, dove, son certo, questi orrori non si commettono.

«Grazie, Luis. Non credo che si sia giunti al punto di dover abbandonare le nostre case. Sono vere le storie che si raccontano, non è vero che Valenciani vi abbiano partecipato. Il regno del terrore viene proclamato dai perturbatori stranieri con tecnica raffinata dall'esperienza ed esercitata in casi consimili. Emisari dell'Internazionale hanno affilato le loro armi in Germania, in Ungheria, in Italia, dove si spuntarono culture con la reazione della coscienza popolare. In Spagna accadrà lo stesso fenomeno.

«Speriamo, Beltram. Iddio ci assista. Adios.

Donna corsa (Xilografia di Giammari)

nel 1869 la sua salma fu portata in Corsica e tumolata in terra italiana, non lontana da quella bagnata dallo stesso Tirreno, dove il padre suo riposa ed accanto a cui egli aveva desiderato di essere sepolto.

Petru Gioacchini

Giacomo Lauri Volpi

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

Il Fascismo per l'Albania
10.000 bambini poveri saranno quest'anno ospiti delle colonie estive italiane

TIRANA, 11. Il segretario del P. N. F. ha comunicato telegraficamente alla Direzione del Partito Fascista Albanese che diecimila bambini poveri albanesi saranno quest'anno ospiti delle Colonie estive italiane.

Il gen. Guzzoni a S. Giovanni di Medua e nella Mirdizia

TIRANA, 11. Il comandante delle truppe italiane in Albania ha ispezionato il porto di San Giovanni di Medua, spingendosi poi nella Mirdizia ove ha visitato i reparti alpini.

L'arrivo a Roma del Ministro delle Finanze della Romania

ROMA, 11. Stamani è giunto a Roma il Ministro delle Finanze, rumeno e Governatore della Banca nazionale di Romania, S. E. Miltiza Costavinescu.

Le spie alsaziane preoccupano Parigi
PARIGI, 11. Riportando la notizia della condanna di due nuove spie, d'origine alsaziana e tedesca, davanti al Tribunale militare di Nancy, la stampa nota con una certa inquietudine che il governo francese ha preso una decisione di tali condizioni, significa una sproporzione preoccupante dell'opera spionistica delle regioni di frontiera e specie in Alsazia da parte di sudditi francesi d'origine alsaziana.

Roosevelt vieta gli sgravi fiscali
WASHINGTON, 11. Nel circolo politici ha prodotto la più pensosa impressione il fatto che dopo tante promesse e tante false parole del presidente Roosevelt, il quale ha promesso di ridurre le tasse, si è visto che il presidente Roosevelt, invece di ridurre le tasse, ha aumentato le tasse.

Von Brauchitsch a Venezia
VENEZIA, 11. Proveniente da Genova, è giunto questa mattina a Venezia il Generale von Brauchitsch, il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco, che era accompagnato dalla sua consorte e dalla figliuola, è stato ospitato alla stazione dall'Amministrazione della Città di Venezia.

La IX mostra mercato dell'artigianato
FIRENZE, 11. S. E. il Prefetto in rappresentanza del Governo fascista e tutte le maggiori autorità e gerarchie della provincia, hanno inaugurato stamane nella sua nuova magnifica sede la nona mostra mercato nazionale dell'artigianato, iscritta nel calendario del Regime. Il Podestà portò il saluto alle autorità e gerarchie intervenute e, a nome della città, ha espresso il rammarico per l'assenza del consigliere nazionale Buronzo, capo degli artigiani d'Italia, attualmente convalascende, artefice dell'inizio di questa grande manifestazione annuale del lavoro artigiano.

Nessun patto politico polacco-lituano
VARSAVIA, 11. Il generalissimo Hinano Rakiskis ha voluto precisare ai giornalisti che la sua attuale visita a Varsavia non ha alcun carattere politico e ha aggiunto che la Lituania intende seguire una politica di neutralità. Cade così la voce diffusa in certi ambienti di Varsavia e riprodotto all'estero secondo la quale la visita di Rakiskis avrebbe dato luogo alla stipulazione di un patto polacco-lituano di non aggressione. Il generalissimo è stato ricevuto dal ministro Beck ed è partito per una visita privata alla regione industriale polacca.

50 mila visitatori nella prima giornata
NEW YORK, 11. I giornali di New York dedicano stamane largo spazio alla cerimonia dell'inaugurazione ufficiale del padiglione italiano all'Esposizione mondiale, pubblicando le parole pronunciate dall'ambasciatore d'Italia don Gaetano Colonna, dal Commissario generale, ammiraglio Cantù, e dal Sindaco di New York. I giornali recano anche ampie cronache della manifestazione e fotografie del padiglione e della cerimonia inaugurata.

Freddo a Pamplona
PAMPLONA, 11. Un freddo eccezionale imperversa da qualche giorno sulla regione e reca danno alle coltivazioni ritardando lo sviluppo della vegetazione e specialmente degli ortaggi.

Il Pontefice prenderà possesso della Basilica Lateranense nel giorno dell'Ascensione

CITTA' DEL VATICANO, 11. Il Prefetto delle cerimonie pontificie, ha diramato l'Intimato per la solenne cerimonia della presa di possesso da parte del Pontefice della Basilica Lateranense che avrà luogo il giorno 18 maggio, festività dell'Ascensione. Dopo il rito alla presa di possesso che si svolgerà sotto il portico, il Pontefice entrerà nella Basilica dove celebrerà la solenne pontificale. Terminato il rito Sua Santità raggiungerà la grande loggia della Basilica da dove sarà inaugurata l'Esposizione benedizionale di popolo. L'Intimato invita i Cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi ed i generali degli ordini religiosi a trovarsi nel palazzo Lateranense alle ore otto e trenta di detto giorno.

Mons. Egidio Larin Nunzio in Bolivia
CITTA' DEL VATICANO, 11. Il Pontefice ha nominato monsignor Egidio Larin Nunzio apostolico in Bolivia.

Bisogna ridurre il consumo del caffè
ROMA, 11. Gli acquisti all'estero di caffè provocano un esodo di valuta di oltre 130 milioni di lire annue. Nel 1938, estendendo l'esportazione alle Colonie ed ai possedimenti italiani, l'importazione del caffè è costata 185 milioni di lire. Nel primo trimestre del 1939 l'importazione è ammontata a poco più di 55 milioni, contro 38 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Queste cifre sono di per se stesse efficacemente eloquenti e non hanno bisogno di commenti.

Il trono cinese è stato ritrovato
NEW YORK, 11. A bordo della nave trasporto olandese «Zaandam» è stato ritrovato il ricostituito trono cinese, dorato sul quale per secoli sedettero gli imperatori della Cina. Il trono era stato trafugato via Russia e veniva trasportato ad una ignota destinazione.

Le spie alsaziane preoccupano Parigi
PARIGI, 11. Riportando la notizia della condanna di due nuove spie, d'origine alsaziana e tedesca, davanti al Tribunale militare di Nancy, la stampa nota con una certa inquietudine che il governo francese ha preso una decisione di tali condizioni, significa una sproporzione preoccupante dell'opera spionistica delle regioni di frontiera e specie in Alsazia da parte di sudditi francesi d'origine alsaziana.

Petroliere per il Messico nei cantieri italiani
GENOVA, 11. Ieri nei cantieri navali Ansaldo di Sestri sono state imparate 3 nuove petroliere ordinate dal Messico. Le tre petroliere presenti in cantiere sono di tipo standard, con una capacità di 10.000 tonnellate. Il console del Messico e i dirigenti dei cantieri.

Uccide con il cloroformio il figlio demente
NEW YORK, 11. Si stava svolgendo un penoso processo davanti a questo Tribunale, Luigi Greenfield, grande negoziante in articoli di moda, è accusato di avere ucciso col cloroformio il suo figlio diciassettenne, che era affetto da un morbo mentale. Il padre, che si era accorto che il suo stato mentale non avrebbe mai sorpassato quello di un bambino di due anni, il giorno 11 gennaio scorso, gli somministrò una dose di cloroformio che lo uccise. Il giudice ha condannato il padre a sei mesi di carcere, dichiarando che il padre era colpevole di un delitto di sangue.

Von Brauchitsch a Venezia
VENEZIA, 11. Proveniente da Genova, è giunto questa mattina a Venezia il Generale von Brauchitsch, il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco, che era accompagnato dalla sua consorte e dalla figliuola, è stato ospitato alla stazione dall'Amministrazione della Città di Venezia.

Nessun patto politico polacco-lituano
VARSAVIA, 11. Il generalissimo Hinano Rakiskis ha voluto precisare ai giornalisti che la sua attuale visita a Varsavia non ha alcun carattere politico e ha aggiunto che la Lituania intende seguire una politica di neutralità. Cade così la voce diffusa in certi ambienti di Varsavia e riprodotto all'estero secondo la quale la visita di Rakiskis avrebbe dato luogo alla stipulazione di un patto polacco-lituano di non aggressione. Il generalissimo è stato ricevuto dal ministro Beck ed è partito per una visita privata alla regione industriale polacca.

50 mila visitatori nella prima giornata
NEW YORK, 11. I giornali di New York dedicano stamane largo spazio alla cerimonia dell'inaugurazione ufficiale del padiglione italiano all'Esposizione mondiale, pubblicando le parole pronunciate dall'ambasciatore d'Italia don Gaetano Colonna, dal Commissario generale, ammiraglio Cantù, e dal Sindaco di New York. I giornali recano anche ampie cronache della manifestazione e fotografie del padiglione e della cerimonia inaugurata.

Menzogne parigine rilevate dal "Tevere"

ROMA, 11. Fra le ultime idiozie - ultima in ordine di tempo - pubblicate dalla stampa francese, eccome una che il «Tevere» rivela come apparsa su «Aus Ecoules» del 6 corrente: «I generali e gli Stati Maggiori convocati dal Fuehrer in Italia sono giunti fino a proporre la presenza in ciascun Reggimento italiano di una sezione di mitragliatori tedeschi, sicutissimi, più che di istruttori, di reprimere un'eventuale ribellione. Ciò ha suscitato l'indignazione del Sovrano, che in un discorso recente ha dichiarato: «Le truppe italiane sono eguali alle migliori del mondo; e ad armare esse non temono il nemico». «I paroli sono state pronunciate in presenza di Mussolini e di alti dignitari del Regime. In un salotto romano il signor Grandi ha osato dire: «Non bisognerà dimenticare che siamo nel Paese dei Vespri siciliani!».

I 24 vessilli decorati di medaglia d'oro hanno lasciato Roma

ROMA, 11. Stamane dalla galleria del Vittoriano sono state rilevate le ventiquattro bandiere decorate con medaglia d'oro, per essere trasportate alla stazione di Termini dove in giornata sono ripartite per raggiungere le sedi abituali dei diversi reggimenti. La colonna si è mossa da piazza Venezia con alla testa un contingente di carabinieri, dietro al quale seguiva un reggimento di formazione con la musica presidiaria. I gloriosi vessilli applauditi al loro passaggio lungo il centro del paese, erano stati consegnati dal generale di divisione Termini ai capi onori da una squadrone di Genova cavalleria.

L'annuale dei Mille celebrato a Marsala

MARSALA, 11. Ricorrendo oggi il 72° anniversario dello sbarco dei Mille, la città è in fiore. Il Podestà ha ricordato lo storico evento alla cittadinanza con un patriottico manifesto. Le autorità e gerarchie hanno reso omaggio al momento del trionfo dei Mille con una sfilata di corone e fiori.

S. E. Balbo a Tripoli

TRIPOLI, 11. Il Maresciallo Balbo, che giunge alla volta del Cairo, è qui giunto alle ore 10.

Opere d'arte spagnole che rimpatriano

IRUN, 11. E' qui atteso il primo treno composto di 25 vagoni che trasporterà in Spagna tutti gli oggetti d'arte appartenenti al tesoro nazionale spagnolo restituiti dalla Francia. Fervono intanto i preparativi per l'esposizione d'arte sacra che verrà inaugurata a Victoria il 22 corr.

Gioia pericolosa

STOCOLMA, 11. Provocato dai fuochi di gioia che si sta accendere all'inizio della primavera, si è sviluppata un incendio in un bottegone nella villetta di Stoccolma. I pompieri subito accorsi sono riusciti a stento a domare il fuoco prima che raggiungesse le abitazioni dei sobborghi della città. Quasi 100.000 mq. di bosco sono però andati distrutti.

Difesa antiaerea

STOCOLMA, 11. Il comitato per la difesa antiaerea della Svezia ha avanzato la proposta che tutti gli edifici in costruzione o da costruire siano provvisti di un terrazzo con basamenti su cui possano essere montati cannoni antiaerei.

Trattato economico anglo-romeno

BUCAREST, 11. Oggi è stato firmato al Ministero degli Esteri il nuovo trattato economico anglo-romeno. Stasera sir Leith Ross è partito per Atene ove si reca a negoziare un altro trattato economico con la Grecia.

Reynaud latitante

PARIGI, 11. La commissione delle finanze della Camera ha manifestato la sua viva indignazione per il fatto di aver visto un ministro del gabinetto delle finanze Reynaud, che si è dimesso, latitare in un albergo di Parigi. La commissione ha chiesto un rapporto scritto in risposta alle numerose domande poste. La commissione ha minacciato il ministro di un voto ostile che potrebbe mettere in pericolo il successo del suo nuovo prestito ed ha richiesto che egli si presenti davanti ad essa prima del 24 maggio.

Con due lire ne vince oltre ottomila al lotto

SAVONA, 11. Con sole due lire, puntate su una quaterna giocata per tutte le ruote ed estratta la scorsa settimana sulla ruota di Torino, una popolana ha vinto la somma di 8031 lire. Pure oggi si è conosciuto il vincitore dell'unico premio assegnato ad un favorevole dopo la delusione del lotto comunale di Noli della Lotteria di Tripoli: trattasi di un premio turistico vinto dall'avv. Gianni Ferro.

Prima corsa in littorina sulla Biella-Novara

VERCELLI, 11. La prima littorina ha percorso la nuova linea ferroviaria Biella-Novara completamente ultimata.

Movimentato arresto di tre furfanti a Bergamo

BERGAMO, 11. Nella tabaccheria, ora in via Bajoni si presentavano due individui, uno dei quali chiedeva dello sigarette e l'altro una manna da bollo. Nel negozio si trovava solo la proprietaria signorina Salvaroli, la quale si vedeva fuimicamente strappare di mano la cartella dei bolli da uno dei due individui, che subito scappò, salutando a bordo di una «1500» targata MI-87898, che li attendeva sulla strada con un torzo complicato. La Salvaroli, gridando, dava l'allarme, mentre la macchina partiva velocemente e giunta all'altezza del ponte di Borgo Santa Caterina, veniva fermata dal vettore Capelli per eccesso di velocità. Ma la macchina proseguiva e per un'ortosa manovra, urtava contro una pianta, i tre si davano alla fuga ed uno riusciva a fuggire, altri, fermati dai documenti, lasciarono la macchina, riuscivano a fuggire in un vicolo cieco, minacciando di viglie con la rivoltella e scappavano un'ortosa manovra, facendosi per breve tempo, le proprie tracce. L'altro veniva arrestato nel giardino della villa Suardi, da alcuni agenti ancora in tutto si vide il secondo individuo veniva scoperto da una signora, che nella propria stanza da letto, scorgeva i piedi di lui spuntati dal sotto il letto. La signora diede un urlo che costrinse lo sconosciuto a riprendere la fuga; egli veniva arrestato nella casa colonica del Suardi. Rimaneva latitante il terzo, che venne arrestato a Seriate. Gli altri due sono rispettivamente: Edo Lazzaroni di Luigi, di 39 anni, e Paolo Galli di Enrico, di 24 anni da Milano.

Chirurgo che muore in sala operatoria

NEW YORK, 11. Un penoso caso che ha suscitato una grandissima impressione, si è verificato in una clinica cittadina. Una ragazza 25enne che doveva subire un'operazione alla gola era già stata trasportata addormentata in sala operatoria e l'operatore si apprestava ad iniziare la sua opera quando assistenti ed infermiere lo videro portarsi una mano al volto cillare, portarsi la maschera e poi cadere pesantemente al suolo. Grande è stato lo spavento dei presenti quando hanno constatato che nulla si poteva più fare per il loro superiore che era stato fulminato da una paralisi cardiaca. La paziente intanto che sotto l'azione dell'anestesia era ignara della tragedia, è stata subito trasportata nel più vicino Ospedale dove è stata immediatamente operata.

Un sottosegretario romano viene ad assistere all'incontro Italia-Inghilterra

BUCAREST, 11. Per via aerea è partito per Milano il sottosegretario agli Interni generale Marinascu. Egli si reca in qualità di presidente della delegazione calcistica romana ad assistere all'incontro di calcio Italia-Inghilterra che sarà disputato sabato a Milano.

Quotazioni di Borsa

Table with columns for various stock and bond prices, including Rendita Ital. 3.50%, Rendita 5%, and various Azioni like Banca d'Italia, Credito Italiano, etc.

Caseifici GIOVANNI INVERNIZZI - MELZANO produttori del rinomato FORMAGGIO BICHI

Gaudio Sartoria VIA CAVOUR 14 UDINE

Desiderate una bibbita? Date sempre la preferenza alla Aranciata Fabbri BOLOGNA

Un'occasione unica per cambiare il vostro vecchio apparecchio! Kodak ritira dalla circolazione tutti i vecchi apparecchi senza distinzione alcuna, e la Ditta PIGNAT di UDINE li valuta sino a 150 lire se acquisite presso il suo negozio di Via Rauscedo - Via Manin un modernissimo Kodak

Annunci sanitari: Federico Cepparo e Giorgio Gortan, Dr. Michele Somazzi, Dr. G. de Checo, Casa di Cura Dr. CASTELLANI, A. Cavarzerani, Prof. Dr. S. Menghetti, Dr. Angelo Veritti, Casa di Cura, Dr. F. Pelizzo, Orecchi-Naso-Gola